

Ex Masera ed ex Artigianelli, c'è il via libera alla demolizione

Bypass ferroviario inserito nel Piano urbanistico provinciale

TRENTO Verrà abbattuto il compendio ex Artigianelli di Susà di Pergine. E così l'edificio ex Masera di Levico Terme. Ieri, a Levico per la riunione settimanale fuori-porta, la giunta provinciale guidata da Maurizio Fugatti ha indicato il destino di due complessi oggi in stato di abbandono in Valsugana. «Nelle prossime settimane saranno avviate le procedure per la demolizione di entrambi gli edifici» ha spiegato il presidente della Provincia.

Una «fine» segnata, per l'ex Artigianelli: già un anno fa, durante il confronto fra l'esecutivo provinciale e quello guidato da Roberto Oss Emer, la strada dell'abbattimento per il complesso abbandonato di Susà era emersa con decisione. Ieri, di fatto, la giunta ha sancito l'avvio della fase della demolizione. Confermando però l'attenzione per il grande mosaico rappresentante un Cristo benedicente risalente agli anni Sessanta e

opera dell'artista Gerolamo Buttafava. L'opera, è stato confermato ieri, sarà staccata dal muro della chiesa degli Artigianelli e sarà rimontata nella chiesa di Sant'Alessandro a Riva del Garda.

Anche per quanto riguarda l'ex Masera — prima fabbrica per bozzoli e bachi da seta, poi luogo di lavorazione delle foglie di tabacco e infine magazzino per prodotti agricoli — la direzione della demolizione era già scritta. «È stato un percorso laborioso, con diversi contatti tra la giunta provinciale e quella di Levico» ha spiegato ieri Fugatti. «Si vedrà in seguito — ha aggiunto — quale sarà la destinazione futura della zona».

Intanto ieri il vicepresidente della Provincia Mario Tonina ha annunciato l'inserimento del progetto del bypass ferroviario cittadino nel Piano urbanistico provinciale. «Il Piano urbanistico — ha detto Tonina — racconta il Trentino del futuro, guardando al



Pergine L'ex Artigianelli di Susà



Levico Terme L'ex compendio Masera

suo sviluppo. Per la crescita della nostra terra, crediamo fortemente nel passaggio da gomma a rotaia del trasporto merci. Il bypass ferroviario di Trento è un'opera statale finanziata attraverso il Pnrr: gli obiettivi che ci si prefigge attraverso la sua realizzazione sono stati condivisi su più livelli amministrativi».

E sempre nella riunione di ieri, l'assessora Giulia Zanotelli ha presentato l'aggiornamento del Piano degli interventi di sistemazione idraulica e forestale. Che prevede per i prossimi cinque anni risorse per 116 milioni (nel 2022 è stato approvato un ulteriore stanziamento di 500mila euro). Nello specifico, il piano prevede nuove opere di sistemazione idraulica e forestale, anche per la risoluzione delle criticità provocate dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018 e dagli altri eventi registrati nel biennio 2020-2021 su alcuni bacini idrografici del Trentino (Sarca, Noce e Brenta), sul corso principale del fiume Adige e dalle conseguenze del forte temporale che ha interessato a inizio agosto di quest'anno i Comuni di San Giovanni di Fassa-Sen Jan, Campitello-Ciampedel e Mazzin-Mazin.